

Tabella 22 - Residui attivi

Entrate	Correnti	C/capitale	P. di giro	Totali
Residui all'1/1/2013	29.611.212,08	72.535.977,66	3.386.776,27	105.533.966,01
riscossioni nell'anno	19.924.169,43	11.991.932,02	608.721,77	32.524.823,22
variazioni	-1.385.239,57	-373.783,61	0	-1.759.023,18
rimasti da riscuotere	8.301.803,08	60.170.262,03	2.778.054,50	71.250.119,61
residui dell'esercizio	19.505.231,25	700.000,00	444.941,36	20.650.172,61
Totale residui al 31/12/2013	27.807.034,33	60.870.262,03	3.222.995,86	91.900.292,22
Residui all'1/1/2014	27.807.034,33	60.870.262,03	3.222.995,86	91.900.292,22
riscossioni nell'anno	18.964.925,95	1.023.040,35	228.760,87	20.216.727,17
variazioni	-1.580.808,32	-1.967.623,89	0	-3.548.432,21
rimasti da riscuotere	7.261.300,06	57.879.597,79	2.994.234,99	68.135.132,84
residui dell'esercizio	18.569.847,24	162.502,00	755.186,34	19.487.535,58
Totale residui al 31/12/2014	25.831.147,30	58.042.099,79	3.749.421,33	87.622.668,42

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Ap

Tabella 23 - Residui passivi

Uscite	Correnti	C/capitale	P. di giro	Totali
Residui all'1/1/2013	3.496.578,01	104.686.024,32	1.392.509,37	29.207.270,00
pagamenti nell'anno	2.264.006,02	17.253.562,32	631.511,38	20.149.079,72
variazioni	-46.365,26	-1.166.265,76	0	-1.212.631,02
rimasti da pagare	1.186.206,73	86.266.196,24	760.997,99	88.213.400,96
residui dell'esercizio	1.526.833,29	16.064.598,55	442.902,27	18.034.334,11
Totale residui al 31/12/2013	2.713.040	102.330.795	1.203.900,26	106.247.735,07
Residui all'1/1/2014	2.713.040,02	102.330.794,79	1.203.900,26	106.247.735,07
pagamenti nell'anno	1.391.155,26	12.210.686,22	532.138,47	14.133.979,95
variazioni	-78.275,58	-2.846.210,12	0	-2.924.485,70
rimasti da pagare	1.243.609,18	87.273.898,45	671.761,79	89.189.269,42
residui dell'esercizio	3.055.552	20.563.530,86	510.421,35	24.129.504,31
Totale residui al 31/12/2014	4.299.161,28	107.837.429,31	1.182.183,14	113.318.773,73

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Ap

5.1.4 Il Conto economico

Nel 2014 il valore della produzione si attesta a 43 milioni di euro, in aumento dell'1 per cento rispetto all'esercizio 2013 principalmente a causa dell'aumento del gettito della tassa portuale e delle tasse di ancoraggio.

I costi della produzione sono pari a 23,97 milioni di euro, in aumento del 2 per cento rispetto al 2013 a causa dell'aumento degli oneri per manutenzioni, riparazioni e adattamenti diversi delle parti comuni in ambito portuale e alla gestione dei servizi portuali. Il costo del personale è in diminuzione (-9 per cento sul 2013) a causa della cessazione di dipendenti in esito a provvedimenti di dimissioni incentivate. I proventi e oneri finanziari, pari a 368 mila, euro scaturiscono dagli interessi attivi sul sottoconto fruttifero del conto di Tesoreria Provinciale dello Stato, dagli interessi di mora per ritardato pagamento dei concessionari, nonché dal dividendo liquidato al socio Autorità portuale da parte della Trieste Terminal Passeggeri S.p.A. L'Ap ha riferito che i proventi e oneri straordinari pari a 2 milioni di euro tengono conto delle variazioni dei residui passivi delle uscite correnti e delle variazioni dei residui attivi delle entrate correnti.

Nella tabella che segue sono esposti i dati di conto economico del periodo in esame.

Tabella 24 - Conto economico (2013-2014)

RISULTATI DIFFERENZIALI	2013		2014		Δ '14/'13
A) VALORE DELLA PRODUZIONE					
A)1) Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi		267.178		158.503	-41%
A)2) Variazione delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti e dei materiali di consumo		-18.723		11.115	-159%
A)3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione					
A)4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni					
A)5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi di competenza dell'esercizio	37.487.955	42.487.955	37.849.532	42.849.532	1%
A)5) a) contributi di competenza dell'esercizio	5.000.000		5.000.000		
Totale valore della produzione (A)		42.736.411		43.019.150	1%
B) COSTI DELLA PRODUZIONE					
B)6) Per materie prime, sussidiarie, consumo e merci		112.314		93.752	-17%
B)7) Per servizi		5.619.815		6.667.140	19%
B)8) Costi godimento beni di terzi		183.762		257.203	40%
B)9) Per il personale		8.263.590		7.510.581	-9%
B)9)a) Salari e stipendi	5.953.317		5.649.429		
B)9)b) Oneri sociali	1.531.896		1.451.810		
B)9)c) trattamento di fine rapporto	627.784		276.331		
B)9)d) trattamento di quiescenza e simili					
B)9)e) Altri costi del Personale	150.593		133.011		
B)10) Ammortamenti e svalutazioni		1.345.461		1.247.064	-7%
B)10)a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	573.936		780.068		
B)10)b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	434.219		466.996		
B)10)c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni					
B)10)d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	337.306		0		
B)11) Altri costi		8.024.202		8.197.439	2%
Totale Costi (B)		23.549.144		23.973.179	2%
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)		19.187.267		19.045.971	-1%
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI					
C)15) Proventi da partecipazioni		0		60.000	100%
C)16) Altri proventi finanziari		176.543		308.526	75%
C)16)a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni					
C)16)b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni;					
C)16)c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni;					
C)16)d) proventi diversi dai precedenti	176.543		308.526		
C)17) Interessi e altri oneri finanziari		0		0	
C)17-bis) Utili e perdite su cambi					
Totale proventi ed oneri finanziari (15 + 16 - 17)		176.543		368.526	109%
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE					
18) Rivalutazioni					
a) di partecipazioni		150.268		124.743	-17%
b) di immobilizzazioni finanziarie					
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante					
19) Svalutazioni					
a) di partecipazioni		1.517		58.922	3784%
b) di immobilizzazioni finanziarie					
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante					
Totale rettifiche di valore		148.751		65.821	-56%
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI					
E)20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5)	0	0	0	0	
E)20)a) Plusvalenze da alienazioni	0		0		
E)21) Oneri straordinari, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni (i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.11)	587.846	587.846	563.880	563.880	-4%
E)21)a) Minusvalenze da alienazioni	0		0		
E)22) Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui		46.365		78.276	69%
E)23) Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivante dalla gestione dei residui		1.385.240		1.580.808	14%
Totale delle partite straordinarie		-1.926.721		-2.066.412	7%
Risultato prima delle imposte (A - B + C + D + E)		17.585.840		17.413.906	-1%
Imposte dell'esercizio		902.135		897.704	0%
Avanzo economico		16.683.705		16.516.202	-1%

Fonte: Bilancio Ap

5.1.5 Lo stato patrimoniale

Nel 2014 le immobilizzazioni immateriali e materiali registrano un aumento del 17 per cento sul 2013 attestandosi rispettivamente a 50,99 milioni di euro nel 2013 e a 59,77 milioni di euro nel 2014 principalmente attribuiti agli investimenti effettuati con fondi propri dell'Ap in manutenzioni straordinarie, miglorie di beni e in ricerca, sviluppo. Le immobilizzazioni finanziarie si attestano a 3,61 milioni di euro nel 2013 e a 3,68 milioni di euro nel 2014 (+2%). Nell'Attivo circolante le rimanenze di magazzino passano da 31 mila euro nel 2013 a 42 mila euro nel 2014. Considerato il permanere di ingenti quantità di residui attivi iscritti al presumibile valore di realizzo che si attestano nel 2013 a 87,96 milioni di euro e a 84,72 milioni di euro nel 2014 (-4 per cento), si invita l'Ap a verificare le ragioni del mantenimento di detti residui al fine di evitare di fare affidamento su risorse insussistenti che potrebbero rivelarsi meramente teoriche. Le disponibilità liquide, pari a 25,96 milioni di euro nel 2013 e a 32,24 milioni di euro, fanno registrare un aumento del 24 per cento. L'aumento del patrimonio netto si attesta a 67,60 milioni di euro nel 2013 e a 84,12 milioni di euro nel 2014 (+24 per cento). Anche i contributi in conto capitale pari ad 8,94 milioni di euro nel 2013 e a 10,15 nel 2014 fanno registrare un aumento del 14 per cento. Il valore del trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, pari a 5,57 milioni nel 2013 e a 5,13 milioni nel 2014, risulta in diminuzione del 8 per cento a causa della cessazione del rapporto di lavoro di alcuni dipendenti. Come riferito al paragrafo 5.1.3 i residui passivi, che ammontano a 71,42 milioni di euro nel 2013 e a 67,15 nel 2014, risultano in flessione (-6 per cento sul 2013). I ratei e i risconti, pari a 15,01 milioni di euro nel 2013 e a 13,90 nel 2014 (-7 per cento), corrispondono al valore degli addebiti emessi nel 2013 e nel 2014 relativi ai canoni demaniali e di locazione di competenza del 2014 e 2015. I conti d'ordine ammontano a 570 milioni nel 2013 e a 582 milioni di euro nel 2014 (+2 per cento).

Nei prospetti seguenti si evidenziano i dati relativi agli esercizi dal 2013 al 2014.

Tabella 25 - Stato patrimoniale (2013-2014) - ATTIVITA'

ATTIVITA'	2013	2014	A/14/13
IMMOBILIZZAZIONI			
I. Immobilizzazioni immateriali			
1) Costi d'impianto e di ampliamento	53.190	63.437	19%
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	4.288.172	6.112.496	43%
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno			
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili			
5) Avviamento			
6) Immobilizzazioni in corso e acconti			
7) Manutenzioni straordinarie e migliorie su beni di Terzi	22.436.110	27.776.945	24%
8) Altre	824.065	844.679	3%
Totale	27.601.537	34.797.557	36%
II. Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati	22.081.360	23.454.515	6%
2) Impianti e macchinari	1.007.521	1.246.127	24%
3) Attrezzature industriali e commerciali	0	0	
4) Automezzi e motomezzi	169.085	152.177	-10%
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	
6) Diritti reali di godimento	0	0	
7) Altri beni	133.717	120.346	-10%
Totale	23.391.683	24.973.165	7%
III. Immobilizzazioni finanziarie			
1) Partecipazioni in:			
a) imprese controllate	2.320.928	2.431.727	5%
b) imprese collegate	852.523	806.129	-5%
c) imprese controllanti			
d) altre imprese	445.706	447.122	0%
e) altri enti			
2) Crediti			
a) verso imprese controllate			
b) verso imprese collegate			
c) verso lo Stato e altri soggetti pubblici			
d) verso altri			
3) Altri titoli	0	0	
4) Crediti finanziari diversi			
Totale	3.619.157	3.684.978	2%
Totale immobilizzazioni (B)	54.612.377	63.455.700	16%
ATTIVO CIRCOLANTE			
I. Rimanenze			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	31.213	42.327	36%
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati			
3) Lavori in corso			
4) Prodotti finiti e merci			
5) Acconti			
Totale	31.213	42.327	36%
II. Residui attivi			
1) Crediti verso utenti, clienti ecc.	14.446.123	12.731.361	-12%
2) Crediti verso iscritti, soci e terzi			
3) Crediti verso imprese controllate e collegate	2.533.461	2.341.701	-8%
4) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	61.334.563	58.506.401	-5%
4-bis) Crediti tributari	4.114.642	5.359.046	30%
5) Crediti verso altri	5.532.587	5.775.939	4%
6) Crediti verso il personale	1.446	15.060	941%
Totale	87.962.823	84.729.508	-4%
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
1) Partecipazioni in imprese controllate			
2) Partecipazioni in imprese collegate			
3) Altre partecipazioni			
4) Altri titoli			
Totale	0	0	
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali			
2) Assegni			
3) Denaro e valori in cassa			
4) C/C contabilità speciale tesoreria			
Totale	25.962.536	32.243.367	24%
Totale attivo circolante (C)	113.956.572	117.015.202	3%
RATEI E RISCONTI			
1) Ratei attivi	0		
2) Risconti attivi			
Totale ratei e risconti (D)	0	0	
Totale attivo	168.568.949	180.470.902	7%
Conti d'ordine	570.642.103	582.270.573	2%

Tabella 26 - Stato patrimoniale (2013-2014) – PASSIVITA'

PASSIVITA'	2013	2014	Δ'14/'13
A) PATRIMONIO NETTO			
I. Fondo di dotazione			
II. Riserve obbligatorie e derivanti da leggi			
III. Riserve di rivalutazione			
IV. Contributi a fondo perduto			
V. Contributi per ripiano disavanzi			
VI. Riserve statutarie			
VII. Altre riserve distintamente indicate			
VIII. Avanzo (Disavanzo) economico esercizi precedenti	50.920.940	67.604.645	33 %
IX. Avanzo (Disavanzo) economico dell'esercizio	16.683.705	16.516.202	-1 %
Totale Patrimonio netto (A)	67.604.645	84.120.847	24 %
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE			
1) Per contributi a destinazione vincolata	8.949.518	10.158.187	14 %
2) Per contributi indistinti per la gestione			
3) Per contributi in natura			
Totale contributi in conto capitale (B)	8.949.518	10.158.187	14 %
C) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili			
2) Per imposte			
3) Per altri rischi ed oneri futuri			
4) Per ripristino investimenti			
Totale Fondi rischi ed oneri futuri (C)	0	0	-
D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO (D)	5.573.208	5.136.558	-8 %
E) RESIDUI PASSIVI , con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo			
1) Obbligazioni			
2) Verso banche			
3) Verso altri finanziatori			
4) Acconti			
5) Debiti verso fornitori	68.674.171	63.027.352	-8 %
6) Rappresentati da titoli di credito			
7) Verso imprese controllate, collegate e controllanti	746.374	1.640.227	120 %
8) Debiti tributari	424.626	432.369	2 %
9) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	297.714	262.783	-12 %
10) Debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	0	0	
11) Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	0	0	
12) Debiti diversi	1.058.718	1.426.103	35 %
13) Debiti verso il personale	21.911	222.124	914 %
14) Debiti verso il personale per ferie non fruiti	203.320	140.085	-31 %
Totale Debiti (E)	71.426.834	67.150.943	-6 %
F) RATEI E RISCONTI			
1) Ratei passivi			
2) Risconti passivi	15.014.744	13.904.367	-7 %
3) Aggiunto su prestiti			
4) Riserve tecniche			
Totale ratei e risconti (F)	15.014.744	13.904.367	-7 %
	168.568.949	180.470.902	7 %
Conti d'ordine	570.642.103	582.270.573	2 %

Fonte Rendiconto Ap

5.1.6 Norme di contenimento della spesa pubblica

Il Collegio dei revisori, alla luce delle indicazioni contenute nelle circolari del Mef, ha verificato con esito positivo il rispetto dei limiti imposti dalla legge, ove vigenti, applicati ai capitoli finanziati dal contributo istituzionale o a valere su fondi non vincolati ed in particolare:

- limiti di spesa per rappresentanza, pubblicità ai sensi del d.l. 112/2008 convertito dalla l. 133/2008 e della l. 122/2010;
- limiti di spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture ai sensi della l. 133/2008 e della l. 122/2010;
- limiti di spesa per spese postali e telefoniche ai sensi dell'art.2, commi 589-593 della l. 244/2007;
- limiti di spesa per missioni, formazione ai sensi della l. 122/2010;
- limiti di spesa ai compensi degli organi dei consigli di amministrazione e degli organi collegiali ai sensi della l. 266/2005, della l. 122/2010, art. 6, commi 3 e 6 ed alla rideterminazione dei compensi ai sensi dei commi 58 e 59 della suddetta l. 122/2010;
- limiti di spesa in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili (ai sensi dell'art. 2, comma 620, della legge n. 244/2007)

Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa sono state riversate al bilancio dello Stato.

Con riferimento all'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 1, del decreto legge 78/2010, tenuto conto anche del parere formulato dal Mef/Rgs/Igop n. 49570 del 6 giugno 2014, l'Ap deve dare puntuale attuazione alle richiamate disposizioni anche per il periodo 2011/2012 e, a tal fine, si invita il Collegio sindacale a monitorare l'applicazione e a porre in evidenza eventuali comportamenti in violazione di legge.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il complesso iter di approvazione del nuovo Piano regolatore portuale (Prp) adottato dell'Ap di Trieste nel 2009 è in fase di ultimazione e nell'agosto 2015 il Ministero dell'Ambiente ha decretato la compatibilità ambientale delle opere ivi previste.

L'Ap, malgrado un organico di fatto superiore a quello consentito, ha provveduto ad assumere a tempo indeterminato ulteriori unità di personale. Nel 2014 si registra, tuttavia, sia la diminuzione della consistenza di personale (-12 per cento sul 2013) sia il decremento della spesa complessiva del personale (-5,26 per cento sul 2013). La spesa media *pro capite* del personale si attesta a 63,78 milioni di euro nel 2013 e a 65,31 milioni di euro nel 2014.

L'Ap, per quanto attiene ai servizi di interesse generale, ha talvolta ricorso, nel periodo di riferimento, a proroghe tecniche di contratti di concessione scaduti che, come noto, sono da considerarsi strumento eccezionale per cause non dipendenti dall'Amministrazione in ordine alle quali il Collegio dei revisori dei conti ha invitato l'Ap ad effettuare una attenta valutazione.

Con riferimento ai traffici il porto di Trieste si conferma il maggiore a livello nazionale per volume di traffico merci (più di 57 mln di tonnellate).

Per ciascuno degli esercizi 2013 e 2014, il prospetto che espone i saldi contabili più significativi, emergenti dai conti consuntivi esaminati.

Tabella Principali saldi contabili della gestione (2013-2014)

DESCRIZIONE	2013	2014	Δ % '14-'13
a) Avanzo/disavanzo fin.	-1.485.000	-4.444.000	199
saldo corrente	19.187.000	18.292.000	-5
saldo in c/capitale	-20.672.000	-22.736.000	10
b) Avanzo amm.ne	11.615.093	6.547.261	-44
c) Avanzo economico	16.683.705	16.516.202	-1
d) Patrimonio netto	67.604.645	84.120.847	24

Fonte: Corte dei conti su dati Ap.

Dalla tabella sopra evidenziata si rileva un disavanzo finanziario nel 2013 e nel 2014, determinato dalla crescita del saldo negativo delle poste in conto capitale, parzialmente compensato da un saldo corrente positivo seppure in decrescita dal 2013 al 2014. L'avanzo di amministrazione risulta in costante decrescita nel biennio 2013-2014, l'avanzo economico in lieve flessione, mentre il patrimonio netto in significativa crescita nel 2014 (+24 per cento).

Considerato il permanere di ingenti quantità di residui attivi iscritti al presumibile valore di realizzo che si attestano nel 2013 a 87,96 milioni di euro e a 84,72 milioni di euro nel 2014 (-4 per cento) si invita l'Ap a verificare le ragioni del mantenimento di detti residui al fine di evitare di fare affidamento su risorse insussistenti che potrebbero rivelarsi meramente teoriche.

Con riferimento alle norme di contenimento della spesa il Collegio dei revisori ha certificato il rispetto dei limiti di legge.

In ordine all'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 1 del decreto legge 78/2010, tenuto conto anche del parere formulato dal Mef/Rgs/Igop n. 49570 del 6 giugno 2014 l'Ap deve dare puntuale attuazione alle richiamate disposizioni anche per il periodo 2011/2012 e, a tal fine, si invita il Collegio sindacale a monitorare l'applicazione ed a porre in evidenza eventuali comportamenti in violazione di legge.

L'Ap nel 2014, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle società partecipate, ha avviato le procedure finalizzate alla cessione del capitale sociale di Adriafer Srl nella misura di almeno il 51 per cento, di Trieste terminal Passeggeri SpA nella misura di almeno il 35 per cento, all'estinzione della Fondazione Istituto di cultura marittimo portuale di Trieste e alla trasformazione in società in house della Porto di Trieste Servizi SpA.



PAGINA BIANCA

APPENDICE NORMATIVA

Settore portualità: principali disposizioni normative emanate in materia di organizzazione funzioni e attività delle Autorità Portuali.

Ai fini di un opportuno inquadramento normativo, si riportano nella presente appendice le norme di principale rilievo in materia di portualità, con esclusione dei provvedimenti più recenti, la cui esposizione è stata anticipata nel capitolo 1.

Permangono, anche per gli anni in esame, le limitazioni di cui all'art. 1, commi 9, 10 e 11 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (come modificati dall'art. 27 del sopra citato decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 e della relativa legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 61 del dl n. 112/2008 convertito in l. 6/8/2008 n. 133) relative alle spese per studi e incarichi di consulenza, alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza nonché alle spese relative alle autovetture. Tali spese, a decorrere dall'anno 2011, sono oggetto di limitazioni anche per effetto delle disposizioni di cui all'art. 6 ("riduzione dei costi degli apparati amministrativi") del dl 78/2010 convertito con legge 122/2010. Le economie derivanti sono da versare al bilancio dello Stato (comma 21).

Altre spese soggette al limite sono quelle per la manutenzione degli immobili utilizzati dall'Ente (art. 2, commi 618-623, legge 244/2007, come modificato dall'art. 8, della legge 122/2010, di conversione del dl 78/2010).

Ulteriori riduzioni della spesa per l'anno 2013 e 2014 sono state introdotte dalla legge n.135/2012 e dalla legge 228/2013.

A seguito di quanto disposto in materia di autonomia finanziaria dall'art. 1, commi 982 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) alle Autorità portuali viene attribuito il gettito della tassa erariale (di cui all'art. 2, comma 1 del dl 28 febbraio 1974, n. 47 convertito con modificazioni dalla legge 16 aprile 1974, n. 117 e successive modificazioni) e delle tasse di ancoraggio (di cui al Capo I, titolo I della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e successive modificazioni), in aggiunta al gettito della tassa sulle merci sbarcate e imbarcate (di cui al Capo 3 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e all'art. 1 della legge 5 maggio 1976, n. 355 e successive modificazioni ed integrazioni), già devoluto nella sua interezza a partire dall'anno 2006.

La stessa disposizione ha per contro soppresso gli stanziamenti relativi ai contributi destinati alle Autorità portuali per la manutenzione dei porti, previsti dall'art. 6, comma 1 lett. b) della legge n. 84 del 1984.

Con Dpr 28 maggio 2009, n. 107, recante "regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi", la tassa e la sovrattassa di ancoraggio, dovute dalle navi che compiono operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato sono state accorpate in un'unica tassa, denominata "tassa di ancoraggio"; la tassa erariale e quella portuale sulle merci imbarcate e sbarcate sono state accorpate in un unico tributo denominato "tassa portuale", del quale è stato previsto l'adeguamento graduale nel triennio 2009/2011.

Allo scopo di fronteggiare la crisi di competitività dei porti italiani, la legge 26 febbraio 2010, n. 25, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha differito la decorrenza di tale adeguamento all'1/12/2012.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato consentito alle Autorità portuali, per il biennio 2010 e 2011 e nelle more della piena attuazione della loro autonomia finanziaria, di stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del sopra citato regolamento, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

Tale facoltà è stata prorogata a tutto il 2012 dall'art. 11 del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 14.

La legge ha previsto che ciascuna Autorità, a copertura delle eventuali minori entrate derivanti dalle disposizioni sopra citate, operi una corrispondente riduzione delle spese correnti, ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo.

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7 e 15/7/2010, il Mef, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

L'art. 3 della legge finanziaria per l'anno 2008, (l. 244 del 24 dicembre 2007), al comma 27 ha stabilito che le amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (tra le quali rientrano gli enti pubblici non economici e, quindi, anche le Autorità portuali, come da ultimo affermato dal Consiglio di Stato nella pronuncia n. 05248 del 9/10/2012), debbono dismettere le loro partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei loro fini istituzionali. Il successivo

comma 28 di detto articolo prescrive che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali debbono essere autorizzate dall'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti di cui al precedente comma 27, da inoltrarsi alla Corte dei conti; a tal fine, viene fissato il termine di trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (termine così modificato dall'art. 71, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n.69), entro il quale le amministrazioni interessate, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, debbono cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate a norma del precedente comma 27.

Infine, l'art. 4, comma 6 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40 convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 2010, n. 73, ha istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo per le infrastrutture portuali", destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, con una dotazione iniziale di 80 milioni di euro. Nella ripartizione delle risorse, come precisato nell'ultimo periodo del citato comma, debbono essere privilegiati "progetti già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici".

In sede di conversione del decreto legge è stato introdotto il comma 8 bis, con il quale viene prevista la possibilità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione. Il dl 225/2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n.10, ha abrogato tale ultima disposizione statuendo che entro il termine del 15 marzo 2011 sono revocati i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, a fronte dei quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori entro il quinto anno dal trasferimento o assegnazione. Ha inoltre rinviato a successivi decreti del Ministro delle Infrastrutture, emanati di concerto con il Ministro delle finanze, la ricognizione dei finanziamenti revocati e l'individuazione della quota degli stessi che deve essere riassegnata alle Autorità portuali, secondo criteri di priorità stabiliti per il 2011 dalla stessa legge e per il 2012 e 2013 da individuarsi nei decreti medesimi, per progetti cantierabili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. In caso di mancato avvio dell'opera, decorsi centottanta giorni dall'aggiudicazione definitiva del bando di gara, il finanziamento si intende revocato ed è riassegnato con le medesime modalità sopra descritte. Da tali disposizioni sono stati espressamente esclusi i fondi assegnati per opere in scali marittimi amministrati dalle Autorità portuali ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1 della legge n.426/1998.

Il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30/7/2010, n. 122, ha introdotto nuove misure di contenimento delle spese sostenute dalle pubbliche amministrazioni inserite nel conto

economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat ai sensi dell'art. 1 della legge n. 196/2009, ritenute dal Mef applicabili alle Autorità portuali in quanto ricomprese in tale elenco.

In particolare l'art. 9, commi 1 e 2 del dl 78/2010, prevede limitazioni e riduzioni dei trattamenti economici del personale dipendente delle anzidette amministrazioni per il triennio 2011-2013.

Come risulta dalla nota del Ministero delle Infrastrutture del 23/5/2011, l'applicabilità di dette limitazioni alle Autorità portuali era stata sospesa in attesa dell'esito del ricorso al Tar del Lazio promosso dall'Autorità portuale di Napoli avverso l'atto ministeriale di approvazione del bilancio 2011, contenente la prescrizione dell'applicabilità di tali norme alle Autorità portuali; in sede di esame dell'istanza cautelare contenuta nel ricorso il Tar del Lazio aveva disposto la sospensione degli atti impugnati in attesa della trattazione del merito. In data 24 maggio 2012 la terza Sezione del Tar Lazio, nel respingere il ricorso, ha ritenuto che le misure previste dall'art. 9, commi 1 e 2 del dl 78/2010 si applichino alle Autorità portuali, essendo le stesse inserite nel conto economico consolidato della P.A.

La normativa riguardante le riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, da ultimo disciplinata dall'articolo 2, comma 1 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è stata ritenuta, con dpcm 22 gennaio 2013²⁰, non direttamente applicabile alle Autorità Portuali, in quanto riferibile alle dotazioni organiche di personale rientrante nella disciplina del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Ciò in quanto, secondo il dpcm, "la legge 28 gennaio 1994, n. 84, di riordino della legislazione in materia portuale, detta una disciplina speciale per le Autorità Portuali prevedendo: a) all'articolo 6, comma 2, che a tali enti pubblici non economici non si applicano sia le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni, sia le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni; b) all'articolo 10, comma 6, che il rapporto di lavoro del relativo personale delle autorità portuali è di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del codice civile libro V - titolo I - capi II e III, titolo II - capo I, e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, specificando che il suddetto rapporto è regolato da appositi contratti collettivi nazionali di lavoro". Rimane ferma, secondo il dpcm citato, anche per le Autorità Portuali, l'applicazione di misure di contenimento della spesa di personale a cui devono attenersi tutte le amministrazioni pubbliche.

Da ultimo, il dpr 4 settembre 2013, n.122, ha prorogato fino al 31/12/2014 le disposizioni recate dall'art.9, comma 1 del dl 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010. Ha stabilito inoltre che si dà luogo alla contrattazione collettiva per gli anni 2013-2014 del personale dipendente delle

²⁰ Registrato alla Corte dei conti in data 18 marzo 2013.

amministrazioni pubbliche così come individuate ai sensi dell'art.1, comma 2, della legge n. 196/2009, per la sola parte normativa e senza possibilità di recupero per la parte economica. Inoltre ha escluso per il medesimo personale il riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011, senza possibilità di recupero.

Si riportano le ulteriori misure legislative adottate, in materia di portualità, negli anni 2011 - 2012. Per quanto concerne il tema della liberalizzazione e della regolazione del settore dei trasporti, l'intervento più significativo è contenuto nel dl n. 201/2011, convertito nella l. 214/2011, così come modificato dall'articolo 36 della legge n. 27 del 24 marzo 2012 di conversione del dl 24 gennaio 2012 n.1. Tale provvedimento prevede di assoggettare l'intero settore dei trasporti a un'unica Autorità indipendente di regolazione, da istituire nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla l. 481/1995.

Con riferimento al tema della connessione fra il sistema portuale e la rete logistica nazionale, si segnala la disposizione contenuta nell'art.46 della legge menzionata, secondo cui le Autorità portuali possono costituire sistemi logistici e intervenire attraverso atti d'intesa e di coordinamento con le Regioni, le Province e i Comuni interessati nonché con i gestori delle infrastrutture ferroviarie.

Nel decreto legge n. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito nella legge 24 marzo 2012, n. 27 si prevede, inoltre:

- una nuova disposizione (art.48) in materia di dragaggi funzionale alla realizzazione di operazioni di escavo nei porti italiani che consentano di accogliere navigli di grandi dimensioni;
- il medesimo trattamento per quanto concerne l'applicazione della tassa di ancoraggio e delle tasse portuali per i trasporti fra porti nazionali e quelli fra scali nazionali e porti di altri stati membri dell'Unione europea;
- l'introduzione di misure per la semplificazione nella redazione e accelerazione dell'approvazione dei progetti.

In materia di finanziamento delle opere portuali deve essere segnalata la c.d. legge di Stabilità 2012 (l. 183/2011) nella parte in cui ha previsto, per il solo anno 2012, che il finanziamento pubblico delle opere portuali possa derivare dalle risorse del "Fondo per le infrastrutture portuali", ad integrazione di quelle provenienti dalla revoca dei finanziamenti trasferiti o assegnati alle Autorità portuali che non abbiano ancora pubblicato il bando per i lavori di realizzazione delle opere infrastrutturali entro il quinto anno.

Tali risorse, in base ad appositi decreti attuativi, dovrebbero essere allocate alle Autorità portuali:

- che abbiano attivato investimenti con contratti già sottoscritti o con bandi di gara già pubblicati;
- i cui porti siano specializzati nell'attività di *transshipment*;
- che presentino progetti cantierabili nel limite delle disponibilità residuali.

Sempre con riferimento al finanziamento delle infrastrutture, la legge di stabilità 2012 è intervenuta ulteriormente con misure volte ad incentivare la partecipazione di capitali privati per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

In particolare, è stata prevista la possibilità di finanziare le infrastrutture mediante defiscalizzazione, ovvero prevedendo agevolazioni fiscali (in alternativa al contributo pubblico in conto capitale) in favore di soggetti concessionari che intendano realizzare le nuove infrastrutture in *project financing*.

Con il decreto 201/2011, convertito nella legge 214/2011, la possibilità di finanziamento mediante defiscalizzazione è stata estesa alle opere di infrastrutturazione per lo sviluppo e l'ampliamento dei porti e dei collegamenti stradali e ferroviari inerenti i porti nazionali appartenenti alla rete strategica trans-europea di trasporto essenziale, c.d. *core Ten-T network*.

Il decreto legge 1/2012, convertito nella legge 27/2012, a sua volta, ha integrato il quadro normativo prevedendo, fra le misure a sostegno di capitali privati, il riconoscimento dell'extra-gettito Iva alle società di progetto per il finanziamento delle grandi opere infrastrutturali portuali. Tale misura è applicabile per un periodo non superiore a 15 anni e per una quota pari al 25% dell'incremento del gettito generato dalle importazioni riconducibili all'infrastruttura stessa.

Devono, infine, segnalarsi alcune disposizioni, contenute nel dl 22 giugno 2012, n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134.

In particolare, l'art 2, che modifica la disciplina degli incentivi alla realizzazione di infrastrutture introdotti dall'art.18 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), interviene in ambito portuale, sopprimendo la norma che subordinava l'attribuzione del maggior gettito Iva registrato per la nuova opera all'andamento del gettito dell'intero sistema portuale nazionale.

L'art 14 istituisce un fondo per interventi infrastrutturali nei porti alimentato, nel limite di 70 milioni di euro annui, con la destinazione, su base annua, dell'uno per cento del gettito dell'Iva e delle accise riscosse nei porti e negli interporti rientranti nelle circoscrizioni delle autorità portuali.

L'ammontare dell'Iva, come sopra dovuta, è quantificata dal Mef che determina altresì la quota da iscrivere al Fondo (co. 2) che, con decreto interministeriale, è ripartito attribuendo a ciascun porto una somma corrispondente all'80 per cento del gettito Iva prodotto nel porto e ripartendo il restante